

Intervista a Mons. Vincenzo Paglia
La Razon – dicembre 2012

Domenica prossima, 30 dicembre, Lei sarà in Piazza Colon a Madrid per partecipare alla Festa della Santa Famiglia. Sarà per Lei il primo anno a questa manifestazione da quando è stato nominato Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia da Benedetto XVI appena qualche mese fa. Perché è importante giungere lì per celebrare questa festa?

Perché sento anzitutto la gioia e poi anche l'obbligo di stare accanto a coloro che festeggiano la famiglia. La notorietà di questa manifestazione – sono già alcuni anni che si celebra - ne fa un momento importante non solo per la Spagna, ma per l'intera Europa. E soprattutto in questo momento. Il Papa Benedetto XVI nel saluto alla curia riomana ha sottolineato lo stretto rapporto che c'è tra la difesa dell'uomo e la difesa della famiglia. E direi anche tra la festa della famiglia e la festa dell'uomo.

Benedetto XVI, come ogni anno, saluterà durante la preghiera dell'Angelus da Piazza San Pietro i partecipanti all'incontro di Madrid. Che cosa pensa il Papa di questo incontro che si celebra ormai da 6 anni a Madrid?

Aspettiamo tutti con ansia le parole che il Papa ci rivolgerà. Potremmo dire che parlerà al mondo guardando Madrid, gioiando di questa straordinaria nostra festa nel giorno in cui tutta la Chiesa guarda la Santa Famiglia di Nazaret. Gesù è appena nato e la Chiesa vuole farci contemplare la Famiglia nella quale è nato. E il Papa – che più volte ha sottolineato il fatto che anche Dio per nascere ha avuto bisogno della famiglia – chiede che le famiglie cristiane mostrino al mondo che è possibile e che è bello “fare” la famiglia. Ancor prima delle parole c'è bisogno di una testimonianza che sia attraente.

Lo scorso venerdì il Santo Padre, nel suo discorso alla Curia Romana in occasione del Natale, ha parlato soprattutto della famiglia e della crisi che la minaccia. Si nota che è molto sensibile a questo. Secondo il Santo Padre, quali sono i pericoli che minacciano la famiglia e che cosa crede sia necessario fare per aiutare la famiglia?

Il discorso alla Curia Romana è sgorgato dal cuore del Papa. E dalla sua mente. Siamo stati tutti sorpresi dalla profondità dell'analisi. Nel trattare della crisi della famiglia vi ha letto quella dell'uomo stesso. La radice della crisi della famiglia affonda nella tentazione stessa di Adamo: il desiderio di farsi da se stesso, quindi di sganciarsi da Dio, di credere che la propria realizzazione avviene liberandosi da ogni legame, da quello con Dio e da quelli con gli altri. Ma così, non so se siamo più liberi. Certamente siamo più soli. Ed eccoci alla vertigine dell'individualismo che distrugge tutto, se stessi e gli affetti più cari. E' necessario ripartire dalla Bibbia, da quelle parole che pronunciò Dio stesso: “Non è bene che l'uomo sia solo”. La felicità, la realizzazione di ciascuna persona è l'essere famiglia. Tutti abbiamo ne bisogno per essere felici e per affrontare l'oggi e il domani con più serenità.

Durante lo stesso discorso, Benedetto XVI ha fatto riferimento in particolare all'ideologia dei generi quale nuova filosofia della sessualità con la quale l'uomo nega la

propria natura. Che cosa ha permesso una sempre maggior diffusione di questo pensiero?

Vi è una maggioranza passiva che assorbe senza atteggiamento critico mentalità distorte. In questo caso si baratta la cultura con la natura, come se la persona umana può creare situazioni indipendentemente dalla natura. Giustamente il Papa fa notare la contraddizione tra l'attenzione che abbiamo all'ambiente naturale che non va manipolato, e la facilità con cui interveniamo e manipoliamo i nostri corpi. Sullo sfondo vi è la sciagurata convinzione – radicalmente falsa – che l'uguaglianza richiede l'abolizione di ogni differenza. Non negò che ci sono pregiudizi che vanno sradicati perché creano sofferenze. Ma attenzione, le differenze sono una ricchezza. E non dobbiamo dimenticare che, alla fine, l'uguaglianza si ha solo con se stessi. E arriveremmo all'abolizione degli altri!

Inoltre, sono sempre di più i governi che minacciano la famiglia equiparando legalmente le unioni dello stesso sesso con i matrimoni tra uomo e donna. Questo avvenimento quali conseguenze sta provocando?

E' irresponsabile favorire nella società la "babele" delle parole. Il matrimonio (quello tra uomo e donna con la prospettiva dei figli) è da sempre considerato il pilastro fondamentale della società sotto tutte le latitudini. Scardinarlo è pericolosissimo. Stiamo attenti a porre scelte le cui conseguenze saranno drammatiche e alla fine irreparabili! Si dice spesso – per difendere scelte sciagurate - che la famiglia è cambiata e che oggi ci sono molti tipi di famiglie. Che la famiglia sia cambiata non c'è alcun dubbio. Ma non c'è neppure dubbio che la sua sostanza permanga. Faccio un paragone: non c'è dubbio che le case di duemila anni fa – a Madrid, come a Roma - erano diverse dalle nostre. Ma sempre erano – e sono - quattro pareti e un tetto. Guai a scambiare una colonna per una casa!

In Francia, per esempio, l'intenzione del governo Hollande di legalizzare il "matrimonio" omosessuale ha provocato un pesante rifiuto. Il prossimo 13 gennaio migliaia di persone scenderanno nuovamente in strada per manifestare il proprio disaccordo. Si uniranno cattolici, musulmani, ebrei, e anche omosessuali che sono in disaccordo con questa legge futura. Le persone considerano sempre più urgente difendere il matrimonio tra uomo e donna?

Sono a Madrid anche per questo. Siamo tutti chiamati a difendere questo "tesoro dell'umanità" che è la famiglia. Essa è la più importante "risorsa" delle nostre società. E ce ne rendiamo conto in questi momento di crisi. La Chiesa – "esperta in umanità" – sente il dovere di difendere la società da questa irresponsabile deriva. Se ci sono diritti individuali e patrimoniali da difendere, si faccia. Ma guai a scardinare l'architettura. Ed è davvero singolare – e dovrebbe far riflettere anche i governanti e non solo loro – che tanti altri, come sta accadendo in Francia, si uniscano a difendere la famiglia. Mi permetto di citare la definizione di Cicerone: familia est principium urbis et quasi seminarium rei publicae. Mi verrebbe da dire: torniamo almeno a Cicerone!

Gli aborti sono in continuo aumento e i governi continuano a appoggiare leggi che minacciano la vita. Che soluzione c'è a questa situazione?

E' davvero uno dei drammi della nostra epoca e purtroppo ignorato. C'è come un imbarbarimento: si pensa di difendere la vita di qualcuno eliminando quella di un altro. Che fare? Mostrare che la "vita è bella"! E difenderla sempre e dovunque.

Secondo un recente studio dell'Istituto Nazionale di Statistica, nel 2013 la Spagna subirà un calo demografico per la prima volta da decenni. E' un problema che investe il resto dei paesi europei. Quale futuro attende la società se continua questa tendenza? Perché le coppie sposate ormai non vogliono avere figli?

In Europa sta morendo la speranza perché ciascuno – singoli, famiglie, regioni, stati – pensa solo a se stesso e al riparo piccolo destino individuale. Prima che la sterilità fisica c'è quella spirituale. Quando non si generano figli, non si genera futuro. L'Europa che nei secoli passati ha fatto la storia, anche inviando tanti suoi figli nel mondo, oggi se ne sta rannicchiata a difendere quel piccolo gruzzolo che ha, ma rischia di uscire dalla storia. Per questo noi cristiani siamo chiamati ad essere più audaci e più responsabili per il futuro di questa Europa.

Il Papa ha parlato anche della paura dei fidanzati di impegnarsi e sposarsi. Per contro, in Spagna, ogni giorno si rompono 301 matrimoni. Perché succede questo? Come si possono aiutare i giovani fidanzati e le coppie sposate?

Bauman parla di società "liquida". E in effetti sta morendo anche la fiducia in rapporti stabili. Anche gli affetti sono liquidi. Non c'è più fiducia tra gli uni e gli altri. C'è invece la paura di essere lasciati, abbandonati. Nulla è più stabile. Meglio non sposarsi. Ci stiamo abituando a vivere nelle sabbie mobili. E' ad esempio convinzione comune che non è possibile un amore che duri per sempre. Mi chiedo: perché si può dire "for ever" per il Real Madrid e non lo si può dire per la propria moglie o per il proprio marito? Evidentemente qualcosa non funziona.

Nello scorso Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione tenutosi in Novembre, si parlò della trasmissione della fede ai figli. Che ruolo gioca il passaggio della fede ai figli?

Durante il Sinodo è esplosa la questione della famiglia e della trasmissione della fede ai figli. A mio avviso è una delle questioni centrali per la Chiesa. Per questo pensò che tener presente questa dimensione è cruciale per ogni azione pastorale e per le scelte che siamo chiamati a compiere. E' tra le sfide più urgenti della nuova evangelizzazione.

La maggioranza delle realtà ecclesiali, movimenti e nuove comunità, considerano la difesa della famiglia e della vita come un aspetto fondamentale del loro carisma e la maggioranza delle famiglie che vi appartengono hanno 3 o più figli. Perché le famiglie numerose sono una caratteristica di queste realtà ecclesiali?

Perché hanno compreso che la felicità è nella comunione e non nella solitudine. E in questo tali movimenti sono una risorsa preziosa sia per la Chiesa che per la società. Si potrebbe dire che è Dio stesso l'esempio o meglio l'origine. Il Dio di Gesù Cristo, infatti, non è una solitudine lontana, ma una "famiglia di tre persone" che si vogliono a tal punto bene da essere una cosa sola.

Lei andrà a Madrid in qualità di responsabile per la Santa Sede in relazione alle tematiche riguardanti la famiglia. Il dicastero che Lei rappresenta a che cosa sta lavorando in questo momento per aiutare la Famiglia?

E necessario celebrare altri incontri in appoggio e difesa della famiglia?

Assolutamente sì! E vorrei aggiungere, però, che tali incontri debbono mostrare la gioia delle nostre famiglie. E' con il sorriso e la festa – oltre che con la nostra unità – che sconfiggeremo le opposizioni e i veleni che vogliono distruggere la famiglia. Troveremo altri momenti. Ne annuncio uno che si terrà a Roma alla fine del mese di ottobre prossimo. Le famiglie del mondo si recheranno a Roma per mostrare attorno al successore di Pietro la gioia di essere famiglie cristiane.